



1. Quadro economico nazionale e mondiale. UN CALO GENERALIZZATO

Secondo le stime Istat, nel primo trimestre del 2020, il PIL nazionale è diminuito del 5,4% nei confronti del primo trimestre del 2019. Tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione, con un calo tendenziale del 4,9% dei consumi finali e dell'8,8% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono diminuite, rispettivamente, del 6,3% e del 7,5%.

Secondo tutti gli indicatori disponibili, l'impatto della pandemia sull'economia mondiale sarà molto rilevante, con una sensibile riduzione degli scambi internazionali e un brusco calo dei flussi turistici. L'OCSE, in particolare, prefigura flessioni del PIL mondiale nel 2020 comprese tra il -6% e -7,6% - con tutte le componenti in calo (spesa per consumi, investimenti, scambi internazionali) ad eccezione della spesa pubblica - e un primo parziale rimbalzo nel 2021, più corposo nello scenario rappresentato da una singola ondata di epidemia.

Per il nostro Paese, la Banca d'Italia prevede quest'anno una caduta fra il -9,2% (scenario base: singola ondata Covid-19) e il -13,1% (scenario severo: doppia ondata epidemica), con effetti dello stesso ordine di grandezza sulle ore lavorate. Anche per l'Italia si prevede nel 2021 un rimbalzo parziale, compreso fra il 3,5% e il 4,8%.

2. Le Marche L'EPIDEMIA HA COLPITO DURO. MA LA CADUTA VA FRENANDO

I programmi occupazionali delle imprese (Fonte: Sistema Informativo Excelsior - Anpal e Unioncamere)

Nelle Marche, nel mese di luglio 2020, saranno programmate **circa 5.850 entrate** (-41,8% rispetto alle attese formulate nel 2019) che, nelle previsioni, coinvolgono circa il 9% delle imprese.

Settori e dimensione di impresa. A livello settoriale, il 27% delle entrate nelle Marche è previsto nei servizi di alloggio e ristorazione; seguono i servizi alle persone (18%), il commercio (14%), i servizi di supporto a imprese e persone (8%) e le industrie meccaniche ed elettroniche (6%). Per una quota pari al 67% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore. A livello dimensionale, circa i tre quarti delle entrate sono previste per le imprese con meno di 49 addetti, il 15% per le attività con un numero di operatori compreso tra 50 e 249 ed il restante 10% in quelle oltre 250 addetti.

Contratti e livello di istruzione. L'85% delle entrate sarà alle dipendenze; il 66% dei contratti previsti sarà a tempo determinato, l'11% a tempo indeterminato, così come quelli di somministrazione, mentre i contratti di apprendistato si attesteranno al 7%. Complessivamente, l'83% dei contratti sarà a termine. Il 34% delle entrate per il mese di luglio è previsto con diploma di scuola media superiore, il 25% con qualifica o diploma professionale, il 32% con la scuola dell'obbligo e l'8% con la laurea. Il 34% delle entrate interesseranno giovani con meno di 30 anni.

Profili e area di inserimento. Le professioni maggiormente richieste saranno quelle commerciali e dei servizi (42%), seguono gli operai specializzati ed i conduttori di impianti (25%), i dirigenti, gli specialisti ed i tecnici (13%) e gli impiegati (.6%). L'area prevalente di inserimento sarà la produzione di beni ed erogazione dei servizi (58%); segue l'area commerciale (18%) e le aree tecniche e di progettazione (11%). Secondo il 28% degli intervistati, si riscontreranno difficoltà a trovare i profili desiderati.

Le entrate complessivamente previste per il terzo trimestre 2020 (luglio/settembre) si attestano a 13.370.

Imprese attive (Fonte: Infocamere).

Al 30 giugno 2020, le imprese attive nelle Marche si attestano a 146.040. La variazione tendenziale, calcolata cioè anno su anno, è stata pari a -1,1% (1.682 imprese attive in meno). **Il ritmo di caduta regionale, nonostante il lockdown, risulta in diminuzione (al 31 marzo era pari a -1,5%).**

La flessione coinvolge tutti i principali settori del primario e del secondario. In particolare, in agricoltura l'erosione di imprese attive è del -2,5% (-652 imprese), nel manifatturiero del -1,1% (-203 imprese), così come nelle costruzioni (-214 imprese). Nei servizi regionali si registrano contrazioni di imprese attive nel commercio (-2,4%; -851 imprese), nei trasporti (-1,3%; -51 imprese), nei servizi di alloggio e ristorazione (-0,7%; -65 imprese) e nelle attività assicurative e finanziarie (-0,2%; -5 imprese). In crescita le attive negli altri settori terziari.



Cassa Integrazione Guadagni (Fonte: INPS).

Nel primo semestre 2020, le ore di cassa integrazione autorizzate nelle Marche si attestano ad oltre 52 milioni (1/3 delle quali in provincia di Ancona), con una crescita enorme sullo stesso periodo dell'anno precedente, superiore al 700%, in ragione dei valori estremamente contenuti del 2019. A livello nazionale, i valori risultano più che decuplicati.

In particolare, a giugno 2020, le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate nelle Marche si attestano a quasi quattro milioni; rispetto al mese precedente, nel quale erano state autorizzate circa 12 milioni di ore, si registra una flessione dell'aggregato complessivo del 67% (Italia -39,5%). Le ore di CIG ordinaria, che incidono per il 70,7% sul totale, segnano una contrazione del 61,2% rispetto a maggio 2020 (-4,4 mln). Nel confronto congiunturale flettono anche le ore di CIG in deroga (-79,6%; -3,7 mln), quelle autorizzate agli operai (-62,7%; -4,7 mln) ed agli impiegati (-74,5%; -3,3 mln). Al contrario, cresce l'aggregato delle ore straordinarie (+79,1%; +90 mila).

Le dinamiche settoriali. A giugno 2020, tutti i settori del contesto socioeconomico marchigiano registrano, rispetto al mese precedente, una flessione dell'aggregato esaminato. Il 64,7% delle ore di CIG è stato autorizzato nel settore manifatturiero che, rispetto a maggio, registra una contrazione del 59,8%, (-3,8 mln). Di rilievo è anche il peso del settore della distribuzione commerciale (19,6 %) che flette del 59,9% (-1,2 mln).

Credito (Fonte: Banca d'Italia).

Nel mese di aprile 2020, **l'ammontare dei prestiti erogati nelle Marche**, al netto delle istituzioni finanziarie e monetarie e con l'esclusione delle sofferenze, **si attesta ad oltre 30,6 miliardi di euro**, in crescita dello 0,6% (+181 milioni) rispetto a marzo 2020 e dello 0,8% (+253 mln.) rispetto a aprile 2019. Il dato complessivo è trainato dalle società non finanziarie con oltre 20 addetti che nel confronto con il mese precedente registrano un +2,3% (+287 mln.) ed in quello tendenziale del +3,6% (+440 mln). In flessione l'aggregato per le famiglie consumatrici (congiunturale -0,7%; tendenziale -0,3%) e per le imprese con meno di 20 addetti (congiunturale -0,5%; tendenziale -5,9%).

Relativamente ai prestiti alle attività economiche, il settore manifatturiero mostra variazioni favorevoli sia nel confronto con il mese precedente (+3,8%, +268 mln), sia rispetto ad aprile del 2019 (+9%, +613 mln).

Nelle costruzioni, di contro, si osserva una flessione dei prestiti dello 0,3% a livello congiunturale (-3,9 mln) e dell'11,6% tendenziale (-171 mln). Nei servizi la situazione è leggermente positiva rispetto a marzo 2020 (+0,1%, +7,2 mln) e negativa a livello tendenziale (-2,9%, -196 mln).

La distribuzione dei prestiti al sistema produttivo a livello provinciale vede Ancona catalizzare il 31,6% dei prestiti al sistema produttivo nel mese di aprile 2020, seguita da Pesaro - Urbino (24,9%) e Macerata (18,5%). Relativamente ai prestiti alle attività economiche, il confronto congiunturale pone all'attenzione le dinamiche favorevoli di Fermo (+14,2%), di Ancona (+0,4%) e di Pesaro - Urbino (+0,7%). Le dinamiche tendenziali sottolineano gli andamenti positivi di Ancona (+3,4%), Ascoli Piceno (+0,9%) e Fermo (+9,3%).

Situazione delle Imprese (Fonte: Istat)

Nelle Marche, **la fase 1 dell'emergenza sanitaria (tra il 9 marzo e il 4 maggio) ha visto il 47,5% delle imprese con 3 e più addetti (Italia 45%) sospendere l'attività**. Per il 39,9% la decisione è stata presa a seguito del decreto del Governo, mentre il 7,5% lo ha fatto di propria iniziativa. In regione, **sono invece il 23,8% (Italia 22,5%) le imprese che sono riuscite a riaprire prima del 4 maggio** dopo un'iniziale chiusura: ciò a seguito di ulteriori provvedimenti governativi (8,9%), attraverso una richiesta di deroga (7%) o per decisione volontaria (7,9%). Il 28,7% delle imprese marchigiane (Italia 32,5%) è rimasto sempre attiva.

Il 75% delle imprese marchigiane afferma una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (Italia 71,6%): nel 45,4% dei casi il fatturato si è più che dimezzato (Italia 41,4%), nel 26,8% si è ridotto tra il 10% e il 50% (Italia 27,1%) e nel 2,8% dei casi meno del 10% (Italia 3%); nel 6% dei casi il valore del fatturato è invece rimasto stabile (Italia 8,9%). **In media il 14% delle imprese dichiara di non avere registrato alcun fatturato (Italia 14,6%).** In regione, il fatturato del bimestre marzo-aprile 2020 è aumentato soltanto per il 5,0% delle imprese (Italia 5%), di cui l'1,7% per meno del 10% e il 3,3% per oltre il 10%.



Emerge la grande difficoltà del **turismo**. Secondo i dati resi disponibili attraverso le indagini di Isnart, il **19% degli operatori marchigiani del settore non è attualmente aperto** (emergono problemi di **costi di adeguamento**) ma un segnale positivo viene dalle **prenotazioni di agosto** (pur basse, ma pari a 46,5%, contro il 34,9% della media italiana).

Mercato del lavoro (Fonte: Istat)

L'occupazione regionale. Alla fine del I trimestre 2020, il totale degli occupati nelle Marche ammonta a quasi 640 mila unità, in crescita dello 0,6% (3.548 occupati) rispetto al medesimo periodo del 2019, misura superiore rispetto alla media nazionale (+0,2%). Il 61,5% degli occupati marchigiani è attivo nel settore terziario, il 35,1% nel settore industriale e il 3,4% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca; il plesso degli occupati si suddivide nel 75,8% di dipendenti ed il restante 24,2% in lavoratori indipendenti. Tra queste categorie, si registra una flessione rispetto al I trimestre 2019 nel settore primario (-0,7%; -150 occ.), nell'industria (-1,2%; -2.675 occ.) e tra gli indipendenti (-0,2%; -248 occ.). In crescita gli occupati dei servizi (+1,6%; +6.373 occ.) e tra i dipendenti (+0,8%; +3.796 occ.). Il tasso di occupazione si attesta, nella media del periodo, a 65,8% (Italia 58,4%), in flessione di 2,1 punti percentuali rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. A livello provinciale, Ancona registra una crescita del 2,6% (+4.999 occ.), come del resto Pesaro – Urbino (+1,4%; +2.146 occ.). Le altre province mostrano un calo dell'aggregato considerato.

Le persone in cerca di occupazione. Nel primo trimestre di quest'anno i disoccupati marchigiani si attestano a poco più di 58 mila, registrando un calo del 9,3% (Italia -16,3%), pari a 5.958 persone in meno che si propongono nel mercato del lavoro. L'aggregato dei disoccupati flette nelle province di Ancona (-39,3%; -9.850 disocc.), a Macerata (-7,6%; -823 disocc.) e a Fermo (-9,3%; -907 disocc.). Il tasso di disoccupazione risultante è pari a 8,5% (Italia 9,6%), in flessione di 10,8 punti percentuali.

Gli inattivi. **In attesa dei dati del II trimestre**, e differentemente dal quadro nazionale (+0,7%), gli inattivi, ovvero coloro che non lavorano e non cercano occupazione, si riducono in regione (-0,6%; -4.649 inatt.), con particolare riferimento alle province di Ascoli Piceno (-4,5%; -5.103 inatt.) e Pesaro – Urbino (-2,2%; -4.145 inatt.).

Esportazioni (Fonte: Istat)

Le esportazioni. Nel periodo gennaio - marzo del 2020, **le Marche esportano prodotti e servizi per quasi 2,8 miliardi di euro (pari al 2,5% del totale nazionale)**, in flessione, rispetto al primo trimestre 2019, del 9,5% (Italia -1,9%). In valori assoluti, la perdita regionale è stata pari a circa 290 milioni di euro. I mezzi di trasporto è il settore più colpito dalla flessione del commercio internazionale (-83,6%; -206 milioni di euro), seguito dalla filiera Tessile – abbigliamento – calzaturiero (-17%; -107 mln), dalla produzione di elettronica, ottica, apparecchi elettrici e macchinari (-9,8%; -79 mln) e dai prodotti in metallo (-11,4%; -39 mln). Al contrario, si registrano dinamiche favorevoli per la chimica, farmaceutica, raffinazione (+32,4%; +154 mln), per le industrie alimentari e delle bevande (+9,7%; +6 mln) e per il mobilio e altre manifatturiere (+2,2%; +7 mln). Nell'area euro 12, presso cui le Marche esportano il 46% del totale regionale, si registra una dinamica favorevole dell'aggregato (+3,5%; +43 mln). Ad accezione dei paesi Nafta, ove la dinamica è leggermente positiva, in tutte le altre aree considerate si registrano flessioni dell'export regionale. A livello provinciale, solo Ascoli Piceno registra segnali favorevoli (+26,6%; +150 mln); **marcate le contrazioni nelle altre aree, in particolare a Pesaro Urbino (-28%; -232 mln)**. Le esportazioni della provincia pesarese risentono in particolare del pressoché totale azzeramento della voce Navi e imbarcazioni, rispetto al valore elevatissimo del primo trimestre del 2019. Tuttavia, anche al netto di tale voce, esse rimarrebbero comunque in campo negativo, ma in misura decisamente meno pesante (-8,3%), allineandosi alle altre province, **compresa quella di Ascoli Piceno al netto della performance farmaceutica.**



Mercato Immobiliare (Fonte: Istat)

Il quadro regionale. Nel primo trimestre del corrente anno, anche il mercato immobiliare comincia a risentire delle disposizioni favorite dal Governo per arginare il diffondersi della pandemia. **Escluso il settore terziario e commerciale, le variazioni negative rispetto al medesimo trimestre del 2019 del mercato immobiliare marchigiano risultano più severe di quello nazionale.** In particolare, le transazioni normalizzate delle abitazioni registrano, nel primo trimestre, una flessione pari al 16,7% (-519 transazioni), rispetto ad una media nazionale del -15,5%. Nel settore produttivo regionale si assiste ad una contrazione delle transazioni normalizzate, rispetto al primo trimestre 2019, del 44,2% (-55 trans.), quasi doppia in confronto al dato italiano (-22,8%). Relativamente alle altre destinazioni non residenziali la dinamica marchigiana nel periodo considerato è pari al -18,2% (-73 trans.), anche in tal caso più marcata di quella nazionale (-16,3%). Come affermato, nel settore terziario e commerciale le transazioni normalizzate delle Marche del periodo gennaio – marzo 2020 (-104) rivelano un andamento meno severo di quello medio italiano (Marche -15,6%; Italia -16,5%).

La dinamica provinciale. Nel periodo considerato, il mercato delle abitazioni registra una contrazione compresa tra -18% e -20% in tutte le province della regione, con l'esclusione di Ancona che lascia registrare una dinamica meno complessa (-12,5%); le variazioni assolute si attestano tutte tra -123 e -136 transazioni (Ascoli Piceno e Fermo sono considerate insieme). Negli altri settori produttivi le variazioni assolute sono contenute; in percentuale si evidenzia il -29,1% nel terziario e commerciale (-40 trans.) ed il -31,7% nelle altre destinazioni non residenziali (-32 trans.) di Pesaro – Urbino, nonché il -87,6% nel settore produttivo (-43 trans.) di Ascoli Piceno e Fermo. A Macerata si assiste ad una crescita di transazioni nel settore produttivo (+15,2%; +3 trans.).